

Giuseppe Corsi 1631/32-1691

Bass Cantatas

Giuseppe Corsi

Dalle balze sicane (Encelado) TriCo58 *

[From the Sicanian crags (Enceladus)]

1. (Recitativo) “Dalle balze sicane” 1’12
2. Aria: “Giove tiranno” 0’30
3. (Recitativo): “Anneriscon le sfere” 0’34
4. Aria: “Cieli ingrati” 0’49
5. (Recitativo): “Disseta pur lo sdegno” 1’04
6. Aria: “Li ciechi abissi” 1’14
7. (Recitativo): “Tacete, alme” 1’02
8. Aria: “Agl’urli tremanti” 0’42
9. Aria: “Son sorde a danno mio” 1’11

Cruda legge del mio fato TriCo57 *

[Crude law of my fate]

10. Aria: “Cruda legge del mio fato” 1’20
11. Aria: “Mi stracciano le pene” 1’52
12. (Recitativo): “Ma non lice al mio core” 0’33
13. Aria: “Se con note di gioia” 0’56
14. (Recitativo): “Ed in stato infelice” 0’42
15. Aria: “Così confondano” 1’01
16. (Recitativo): “Pianger non posso” 0’31
17. Aria: “Cruda legge” 1’17
18. (Recitativo e Aria): “Or s’è pena il tacere” 2’13

Giovanni Battista Vitali 1632-1692

Partitas on different sonatas for violin (c.1650)

Suite No.1

19. Toccata 1’01
20. Ruggiero per la lettera B 3’32
21. Bergamasca per la lettera B 2’07
22. Chiaccona per la lettera B 1’41

Giuseppe Corsi

23. Me lo volete dire? TriCo63a * 5'07

Abbandonato e solo (il Nerone) TriCo49 *

[Abandoned and Alone (Nero)]

24. (Recitativo) “Abbandonato e solo” 1'28

25. Aria: “Quella morte che per gioco” 2'37

26. (Recitativo): “Ma che miro!” 1'14

27. Aria: “Vieni pur” 2'15

28. (Recitativo): “Ma no. Merta Nerone” 0'38

29. Aria: “Contro l'armi dell'inganno” 3'53

Giovanni Battista Vitali

Partitas on different sonatas for bass violin (c.1650)

Suite No.2

30. Capritio sopra otto figure 2'49

31. Capritio sopra li cinque tempi 2'25

32. Passa Galli per la lettera E 2'40

Giacomo Antonio Perti 1661-1756

Pompe voi che ascondete

33. (Recitativo) “Pompe, voi che ascondete” 1'39

34. Aria: “Perch'io tema bastanti voi siete 1'08

35. Aria: “Nel profondo cieco mondo” 3'28

Mauro Borgioni baritone

Romabarocca Ensemble

Andrea Damiani archlute & Baroque guitar

Renato Criscuolo bass violin

Lorenzo Tozzi harpsichord & direction

CORSI:

Dalle balze Sicane

Dalle balze sicane,
dove d'Etna fumante
covan le nevi
i contumaci ardori,
cinto da' tuoi dolori
Encelado penante
fatto d'empio destin ludibrio e gioco
queste manda dal sen voci di fuoco:

ARIA

*“Giove tiranno,
Nume superbo,
placati un dì.
Cresce l'affanno
con duolo acerbo,
se tra le pene
l'istessa speme
da me sparì.*

Anneriscon le sfere
questi ch'esala il cor sospiri ardenti
e sempre più severo
s'inferiscon le stelle a' miei lamenti.

ARIA

*Cieli ingrati, bersagliatemi;
astri irati, fulminatemi
con tiranna crudeltà;
fra tenaci e ree catene
perchè crescan le mie pene
date bando alla pietà.*

Disseta pur lo sdegno, ingiusto Nume,
sfoga le brame ultrici
e con empio costume
siano i respiri miei tutti infelici
Fa scempio del mio core:
è capace il mio sen d'ogni dolore.

ARIA

*Li ciechi abissi
con urlì, sibili,
con voci orribili
degli astri turbano
l'alto splendor
Sono insoffribili
le doglie e i gemiti
di questo cor.*

Tacete, alme, tacete
del tormentoso obliò
ch'il pianto che spargete
sveglia sete d'invidia al pianto mio
Non ha pari il mio duolo.
Vostro inferno è diviso,
io peno solo

ARIA

*Agl'urlì tremanti
con tuono profondo
precipiti il mondo.
Megere, baccanti,
Tisifone, audaci
con barbare faci
struggetemi ognora.
Son sorde a danno mio le Furie ancora.”*

Cruda legge

Cruda legge del mio fato
non vuol mai che mi quereli
né che sveli del mio core
infelice il duro stato.

ARIA

*Mi stracciano le pene,
mi crucciano gli affanni
fra tenaci catene
provo i giorni penosi,
acerbi gli anni.*

Ma non lice al mio core
Scoprir la fiamma e palesar l'ardore.

*Se con note di gioia furtiva
lusingata la lingua favella,
cangia in doglia
la sorte rubella
quel contento ch'appena appariva
ed in stato infelice
tacer non posso
e favellar non lice.*

Così confondano le lor vicende
in questo core politica d'amore,
ma più che si nascondono
le ferite del sen più son mortali.
Pianger non posso
ed ho nel cor gli strali.

ARIA

*Cruda legge del mio fato
non vuol mai che mi quereli
né che sveli del mio core
infelice il duro stato*

*Or, s'è pena il tacere
ed è delitto il palesar gl'affanni,
astri fieri e tiranni,
con sembianze severe
influite di morte alte sciagure
e finiscano un dì le mie sventure*

Me lo volete dire?

*Me lo volete dire
se m'amate o non m'amate?
Risolvetevi, parlate,
fate ch'io sappia almen s'ho da morire.
Me lo volete dire?
Degli occhi vostri il favellare ignoto
no, non è palese a me
perch'il mio core astrologo non è,*

*non è ch'intender sappia
delle stelle il moto.*

*Se le luci lusinghiere,
or pietose ed or severe,
verso me voi raggirate,
or contenti promettete,
or le gioie a me negate,
dite voi: come volete
ch'io vi possa mai capire?*

*Me lo volete dire
se m'amate o non m'amate?
Risolvetevi, parlate,
fate ch'io sappia almen s'ho da morire.
Me lo volete dire?*

*So ben ch'al mio core
le vostre pupille
avventan faville,
ma non so se di sdegno oppur d'amore.
Fate almeno ch'io comprenda
di qual foco ognor ardete
acciò poi da me s'intenda,
già che morto mi volete,
di che morte ho da morire
Me lo volete dire?
Da capo*

Abbandonato e solo (il Nerone)

Recitativo:

“Abbandonato e solo
dunque morrà Nerone?
Dove è l'ardito stuolo
delle mie colpe? Dove?
L'armi alcuna non muove
per sì giusta cagione?
Forse avete in orrore
di svenar, figlie ingrante,

il vostro genitore?
A che dunque tardate
quando innocenti sol farvi potete,
se Nerone uccidete?

ARIA

*Quella morte, che per gioco
fu sì pronta a un sol mio sguardo,
or che supplice l'invoco
per me sol non ha più dardo.*

*Teme forse che se more
la cagion di tante morti,
più le palme il suo furore
di tant'alme non riporti?*

Recitativo

Ma che miro! La morte al mio desio
moltiplica le forme!
Oh come siete orribili in sembiante!
Venite pur, ardite
larve di mia costanza,
che sebben voi tacete
tra le ferite e il sangue
riconosco ben io
le divise reali e il volto esangue.

Poppea già m'incatena,
mi trafigge Agrippina,
già Seneca mi svena.
Su, tre Grazie d'Averno,
su, tre Furie del cielo,
squarciate il mortal velo
e per maggior suo scherno
renda a Neron la Morte
il maestro, la madre e la consorte.

ARIA

*Vieni pur, vieni sì, sì.
Non paventa un'alma forte.
Scherza sempre con la morte*

chi nel fallo si nutrì.

*Giacché scritto è in ciel così
scuota il fato al mondo il giogo,
ogni stella e face al rogo
che ad un empio il fallo ordì.*

Recitativo

Ma non merta Nerone
più sublime omicida.
Chiamo Claudio a tenzone:
Neron Nerone uccida
e se Neron non trova il quando o il come,
il suo pensier l'uccida o l'ombra o il nome.

ARIA

*Contro l'armi dell'inganno
si fa scudo l'innocenza all'empietà,
ma si cangia in ferro ignudo
per la morte d'un tiranno
con il vanto di pietà.*

*Per punir empio regnante
maggior pena su nel cielo Astrea non ha.
Ogni passo è mia catena
e mi svena in ogni istante
la mia stessa crudeltà”*

Recitativo

Così fremea Nerone e fu trafitto,
dalla morte non già, ma dal delitto.

PERTI:

Pompe voi che ascondete

Pompe voi che ascondete
sotto a manto d'onor
l'uomo a se stesso,
fasti voi che porgete
con mentito riflesso

contumace baleno
in faccia all'ombre ,
lussi per cui s'adombra
l'orribil vel lasciate,
lampi voi ch'abbagliate
dell'uomo i lumi
e li chiudete al cielo,
voi tiranni del seno,
voi dell'alme veleno,
ombre colorite, occulti inganni,
immagini di duolo, idee d'affanni,
voi siete, oh vi conosco,
naufragi del pensiero,
deliri della mente,
labirinti d'errori
e al penar d'ogni sen guerra de' cuori.

*Perch'io tema bastanti voi siete,
ma non siete per farmi cader,
ch'io combatta giammai non pensate,
ch'io mi renda nemmeno sperate:
nel fuggirle il mio cor è guerrier.*

*Nel profondo cieco mondo
pompe, fasti, lussi e lampi
fanno guerra all'uman cor.*

*Vincerà chi sa fuggirle
con lo sprezzo e col timor.*